

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 85 (1976)
Heft: 3

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

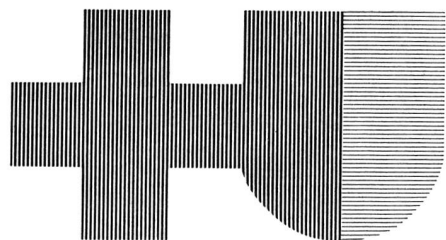
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

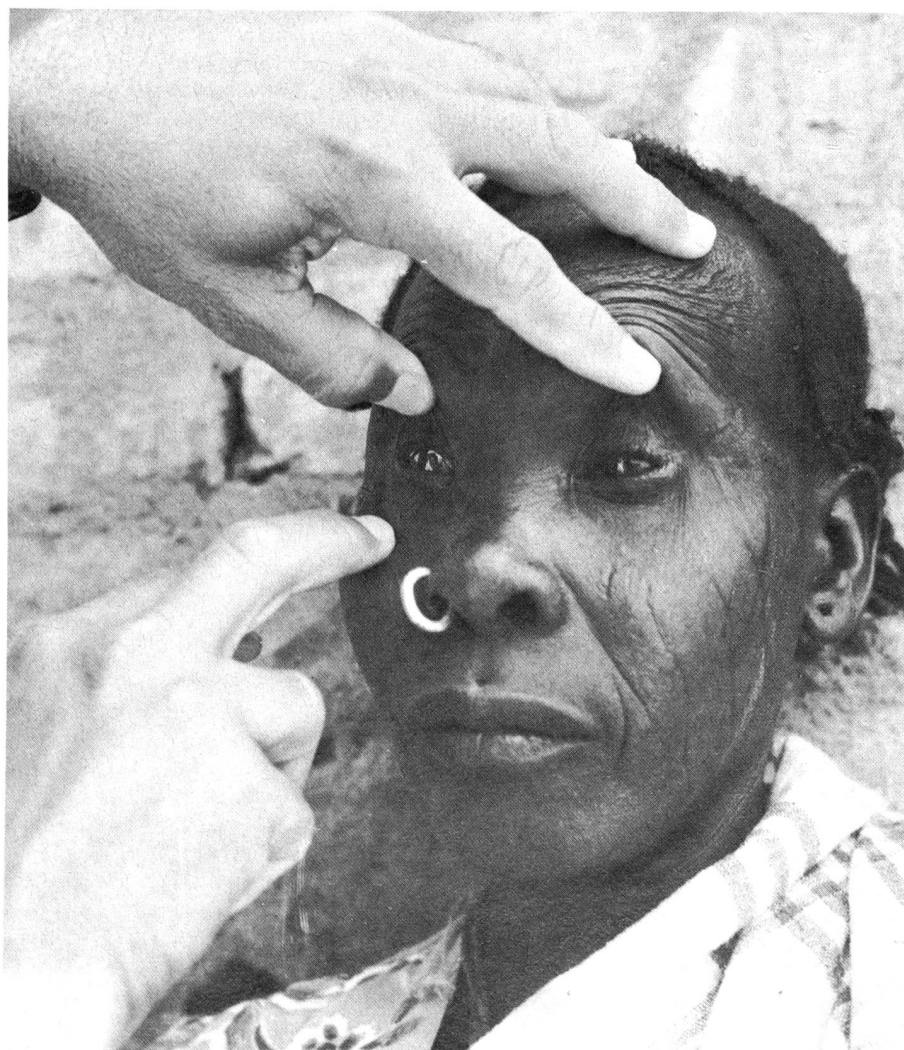
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



**CROCE
ROSSA NEL
TIGINO**

La cecità si fa luce sulla terra

Quest'anno, la giornata mondiale della salute è stata dedicata alla cecità, argomento che richiede un intervento su grande scala, sia dal profilo sanitario che da quello politico



«La cosa più grande rimane celata all'occhio, solo con il cuore la si può vedere.» Con questo pensiero di Saint-Exupéry, i pregiudizi e il pietismo che ancora incorniciano la cecità, appaiono in tutta la loro povertà, esprimendosi in fatti che nulla hanno a che fare con l'integrazione del cieco nella vita quotidiana, un compito invece politico-sociale di grande importanza; questo «problema di minoranza», come l'ha chiamato il filosofo Jacques Lusseyran, non deve solo essere tollerato ma compreso o meglio ancora considerato nell'ordine regolare delle cose. Sempre Jacques Lusseyran ha presentato la cecità come uno stato differente della percezione e in base alla sua esperienza personale ha potuto dimostrare che ogni organo dei sensi può prendere il posto d'un altro se viene sfruttato nella sua integrità. Una «minoranza» dunque che la società vuol render tale, quella società che forse crede solo a quell'uomo operativo il quale dispone di tutti i suoi sensi, una premessa scontata per «dare» fino al collasso, in tutte le sue sfumature.

L'oncocercosi, malattia trasmessa da un moscerino, ha reso ciechi migliaia di Africani

Foto OMS

La notte nel terzo mondo

Sulla terra, oggi, almeno 10 milioni di individui sono colpiti da cecità totale; nel mondo in via di sviluppo, i due terzi di casi di cecità potrebbero essere evitati o guariti; nei paesi progrediti sarebbe possibile prevenire una buona parte di questa infermità. Ma le cifre non tendono a diminuire e se nulla verrà fatto per rimediare alla situazione, si può facilmente prevedere che nel giro di 25 anni le cifre saranno raddoppiate (precisazioni queste date dall'Organizzazione mondiale della salute).

Drammatica è la situazione nel terzo mondo, dove si potrebbero evitare numerosissimi casi di cecità, con la prevenzione costante. La giornata mondiale della salute (7 aprile) ricorda ogni anno l'entrata in vigore della Costituzione dell'organizzazione mondiale della salute (OMS). Lo scopo di detta giornata è quello di attirare l'attenzione su un problema sanitario che rivesta un'importanza particolare nel mondo. Quest'anno appunto, la giornata mondiale della salute è stata dedicata a: «Prevedere e prevenire la cecità», un intervento della massima urgenza, considerata l'estensione del problema.

Si constata infatti che in molti paesi dell'Africa, la cecità è molto frequente e il numero delle persone colpite si situa sovente tra 150 e 300 per 100 mila abitanti, raggiungendo per esempio un tasso elevatissimo 1050/1150 nel Kenya.

Una situazione simile la troviamo in Asia; ad eccezione del Giappone, dove si contano 248 ciechi su 100 mila abitanti, il resto del continente asiatico tocca punte estremamente gravi: Arabia Saudita (3000), Yemen (4000). In queste regioni, le cause principali di cecità sono le malattie infettive.

Ieri e oggi

Dai tempi in cui ai nati ciechi veniva tolta la vita e in altri ancora dove i ciechi ricorrevano alla mendicizia, l'umanità si è trasformata piano piano (i piccoli passi di sempre) e si è passati dall'istituzione dei primi centri espressamente creati per assi-

stere i ciechi (tra il 500 e l'anno 1000) alle prime scuole per ciechi; segnaliamo quelle di Parigi (1784), Liverpool (1791), Londra (1799), Vienna (1805) e Berlino (1806).

Queste fondazioni hanno dato il via a una nuova dimensione della cecità e in modo particolare alla sua prevenzione. Per quel che concerne invece l'aspetto culturale del tema, i ciechi e i deboli di vista di tutto il mondo devono la gioia di venire informati e comunicare su carta le loro emozioni, a Louis Braille, che a 16 anni ha presentato una nuova scrittura tastabile (1825). Braille è nato a Coupvray, un villaggio a una trentina di chilometri da Parigi; figlio di un maestro sellaio, all'età di tre anni, giocando nell'officina del padre si è ferito con un utensile, perdendo un occhio. Il secondo occhio è stato contagiato e Louis ha in seguito perso la vista completamente. Nell'Istituto reale per i ciechi di Parigi ha conosciuto la «scrittura di notte» del capitano d'artiglieria Barbien; questa scrittura l'ha incitato a sviluppare un sistema di scrittura per ciechi e la sua scoperta ha reso così accessibile ai ciechi valori e mondi intellettuali che sarebbero rimasti loro impenetrabili senza una scrittura propria. I campi d'applicazione della scrittura a sei punti di Louis Braille comprendono anche l'intero mondo delle cifre fino alla rappresentazione di formule matematiche e chimiche; essa viene inoltre usata nell'elaborazione di dati.

Biblioteca Braille a Tenero

1200 volumi Braille e 3000 bobine del libro parlante rappresentano il bagaglio culturale che la biblioteca dell'Unitas offre ai ciechi del Ticino e del Grigioni italiano, oltre a coloro che, residenti fuori cantone, fanno capo alla lingua italiana per attingere informazioni. La biblioteca sorge nel Locarnese, a Tenero (Ginevra e Zurigo dispongono anche di biblioteche Braille) e i libri o le bobine vengono prevalentemente spediti a domicilio, portando in tal modo a circa 300 ciechi il piacere di una lettura o di una voce. Dare comunque cifre esatte rappresentanti gli individui toccati da cecità nel Ticino e nel Grigione italiano non è facile e tanto meno si esprime la giusta realtà. L'Unitas in 30 anni di attività ha registrato un aumento costante di casi nuovi e attualmente ne vengono segnalati in media tre al mese.

In Svizzera, il numero dei ciechi è calcolato tra 5000 e 9000, ma esso potrebbe facilmente superare le 10 mila unità. Per considerare con buona approssimazione la quantità di persone colpite da cecità, al fine di fornire una statistica per un intervento più conveniente, occorre attendere che il singolo, favorito anche dalla sensibilità dell'altro, possa emergere dalla situazione di disagio che purtroppo caratterizza ancora troppi casi di cecità e presentare la sua entità né più né meno di colui che vede la luce e non vede forse altro che la luce. ■



Quando andrà a riposo il guerriero?

A Lugano, seconda sezione della Conferenza di esperti governativi sull'impiego di alcune armi convenzionali. Durante la Conferenza, indetta dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), 130 esperti di 41 paesi hanno teoricamente compiuto un passo avanti verso quello che sarà (auspicato da tutti) un regolamento sull'uso disciplinato delle armi

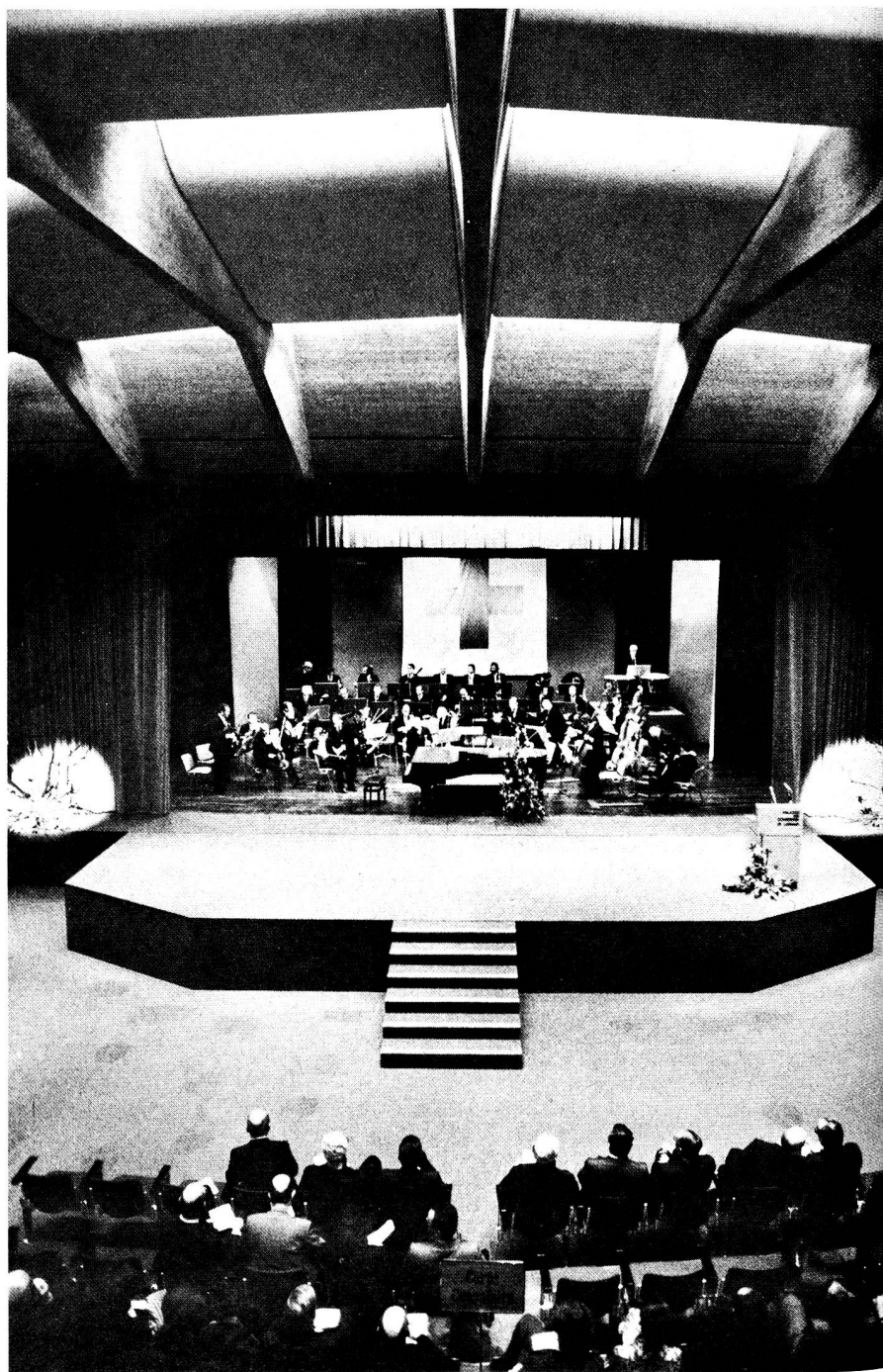
La Conferenza non ha dato risultati pratici, l'opinione pubblica è delusa. È delusa poiché dopo un mese di lavori a porte chiuse il «miracolo» non si è avverato. Molti infatti sono coloro che hanno sperato, altrettanti quelli rimasti scontenti. Chi ha atteso grandi cose, effettivamente ha sbagliato: la Conferenza era composta di esperti (giuristi, medici, militari) i quali esprimevano idee personali che non impegnavano i rispettivi Governi. A priori quindi era impensabile che si potessero gettare basi concrete, pronte da rispettare. A questo proposito invece si dovrà attendere la Conferenza diplomatica di plenipotenziari, i quali a suo tempo riceveranno il diritto dal loro stato di firmare la convenzione, il trattato, uno strumento insomma di valore ufficiale.

Per giungere a ciò ovviamente il processo è lungo, il tema va ritrattato, passato al setaccio, ritrattato con la speranza che all'atto finale le trattande non siano superate e ormai racchiuse in un capitolo della storia remota.

Non è forse vero che la tecnologia supera la velocità del pensiero? E i delusi continuano a borbottare poiché hanno sperato forse che la Conferenza portasse all'abolizione di tutto quanto crea forzatamente dolore e morte; molti reclamano il diritto alla pace. Alla Conferenza si è parlato di armi, di guerra; agli interessi umanitari sembra siano prevalsi quelli militari, di difesa nazionale. Tutto scorre sul principio della reciprocità: se mi attacchi, rispondo, ossia se ricevo, ricambio! Più o meno ciò vale anche per la vita di tutti i giorni.

Pro memoria

I motivi comunque che hanno indotto il CICR a organizzare una Conferenza ad alto livello, sono da collegare al fatto che non esiste attualmente uno strumento aggiornato che limiti l'impiego di alcune armi e di conseguenza le sedute al Palazzo congressi si iscrivono nella linea generale degli impegni intrapresi dalla comunità internazionale per attenuare le sofferenze umane. I lavori svolti a Lugano erano al tempo stesso complementari e paralleli a quelli in corso sullo sviluppo del diritto umanitario in generale, che è oggetto della



Cerimonia d'apertura al Palazzo dei Congressi di Lugano della Conferenza di esperti governativi sull'impiego di alcune armi convenzionali

Foto Flammet

Conferenza diplomatica di Ginevra, convocata dal Governo svizzero. Nel 1972, durante una Conferenza di esperti governativi che preparavano appunto la Conferenza diplomatica, gli esperti di diciannove Governi hanno presentato una proposta che suggeriva al CICR di studiare il problema delle armi. Rispondendo a questo desiderio, il CICR ha organizzato due riunioni di esperti durante il primo semestre 1973. La relazione fatta in seguito alle loro deliberazioni è stata presentata nell'autunno dello stesso anno alla XXII Conferenza internazionale della Croce Rossa a Teheran alla presenza dei rappresentanti dell'insieme della Croce Rossa Internazionale e dei Governi firmatari della Convenzione di Ginevra. I partecipanti, nella risoluzione finale votata, hanno espresso il desiderio che il CICR continuasse l'opera intrapresa, convocando un'altra conferenza di esperti governativi per studiare la questione. Inoltre la risoluzione chiedeva che il CICR ne informasse le Nazioni Unite (la cui assemblea tratta particolarmente la problematica dell'impiego del napalm e altre armi incendiarie) e la Conferenza diplomatica sul diritto umanitario.

La prima sessione della Conferenza di esperti governativi ha avuto luogo nell'ottobre 1974 a Lucerna. Le armi prese in considerazione sono state suddivise in: *armi incendiarie* (quali il napalm o il fosforo bianco), *proiettili di piccolo calibro ad alta velocità iniziale* (munizioni di un calibro inferiore ai 7,62 mm delle munizioni correnti utilizzate in una grande varietà d'armi), *armi intese a provocare esplosioni* e *armi dirompenti* (per esempio le bombe a sfere o a freccette), *armi ad azione differita* e *armi perfide* (specialmente le bombe a scoppio ritardato, le mine, i tranelli), e le *armi future* (raggi laser, dispositivi a microonde o ad infrasuoni).

Per dar seguito dunque al desiderio espresso da numerosi paesi, il CICR ha convocato a Lugano una seconda Conferenza di esperti governativi, con lo scopo di gettare le basi di un regolamento internazionale sull'impiego delle armi convenzionali, comprendente le possibilità, il tenore e la forma di proposte di divieto o di limitazione.

La collana dei disaccordi

Classificate dunque in altra sede le armi, gli esperti convocati a Lugano hanno proseguito nella questione senza non poche difficoltà. Si è tentato di creare una base che disciplinasse l'uso delle armi ma gli illustri oratori non sempre sono stati concordi; i temi toccavano troppo da vicino gli interessi dei reciproci paesi. Limitare o proibire l'uso di certe armi convenzionali quando sono pronte nel «cassetto» le armi del futuro (si pensi alla guerra ecologica, alla guerra geofisica) potrebbe sembrare paradossale, ma effettivamente queste

armi che appartengono al domani, «non sono ancora state impegnate a scopo di distruzione» e quindi i risultati non si conoscono. A questo proposito vien da pensare se non fosse necessario un regolamento internazionale che condanni «l'uomo dotato», il quale usa le sue capacità intellettuali per scopi deplorabili; il problema è già troppo avanzato e si brancola nel buio, si cercano mani che non esistono... siamo in ritardo su noi stessi.

Nessuna intesa comunque è stata raggiunta a Lugano a proposito delle armi nuove; si auspica da ogni parte che i Governi di tutti i paesi ne studino gli effetti derivanti affinché non risultino nocivi per l'umanità intera.

Il fantasma del domani

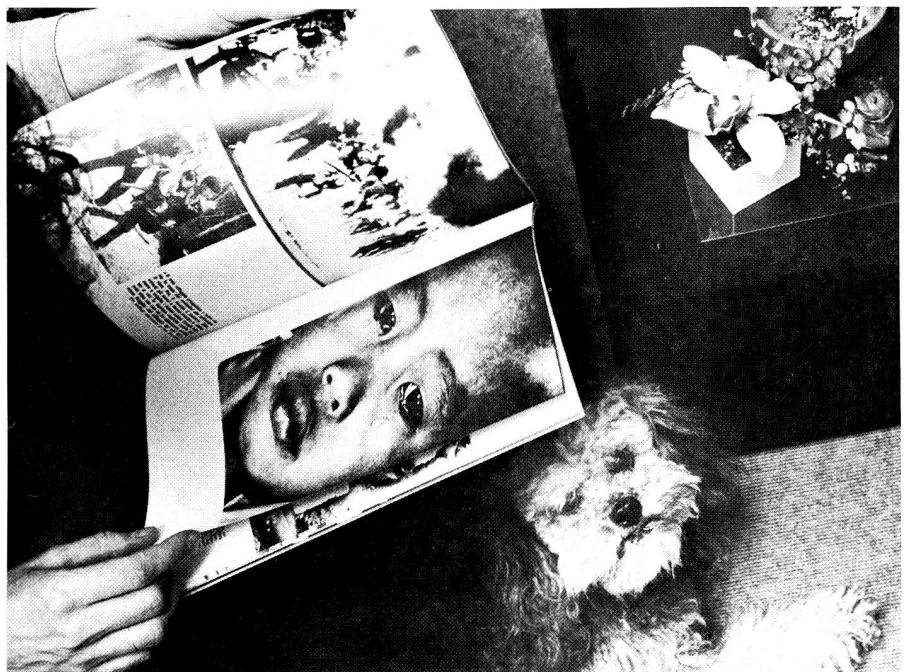
La guerra elettronica, automatizzata indica un qualcosa di mistificatorio. All'uomo in divisa militare, ferito e stanco, si

corde condannando l'impiego delle armi trappola.

L'utilizzazione di «trappole» (chiamate anche booby-traps) colpisce indistintamente civili e combattenti, causando ferite atroci; queste armi, come indica il termine stesso, sono camuffate con oggetti comuni, semplici e sono situate in luoghi assai accessibili, sono cioè alla portata anche di bambini. La disapprovazione per le armi trappola è stata unanime.

Per ciò che riguarda le mine, si è giunti alle seguenti proposte: tenere il conto delle armi poste sul campo minato, per poi procedere a un controllato disinnesto oppure munire le mine di un meccanismo di autodistruzione.

Anche per le armi a frammentazione e le armi anti-uomo gli esperti hanno raggiunto un'intesa. Si è voluto infatti abolire quelle armi le cui conseguenze (frammenti troppo



La guerra nel salotto

Foto Flammer

contrappone un uomo impeccabilmente vestito; entrambi sono guerrieri è vero, ma si differenziano sostanzialmente: il primo combatte mentre l'altro usa preferibilmente l'indice per premere il pulsante della morte meccanica, anonima, invisibile.

È difficile portare avanti un discorso basato sulla volontà di evitare al civile o al combattente sofferenze eccessive e inutili o più semplicemente di cercare il male minore della guerra, dell'impiego delle armi, quando il male minore è già una morte sicura che ti assale silenziosamente magari in un mattino di sole, non sai perché, non sai come.

Operazioni concrete

Ma ritornando nel vivo della Conferenza, gli esperti hanno espresso opinione con-

piccoli, vetri, plastica) non sono individuabili e sfuggono ai raggi X. Leader della proposta, la delegazione svizzera, che pure su altri temi ha offerto un positivo intervento.

Suonano diverse campane

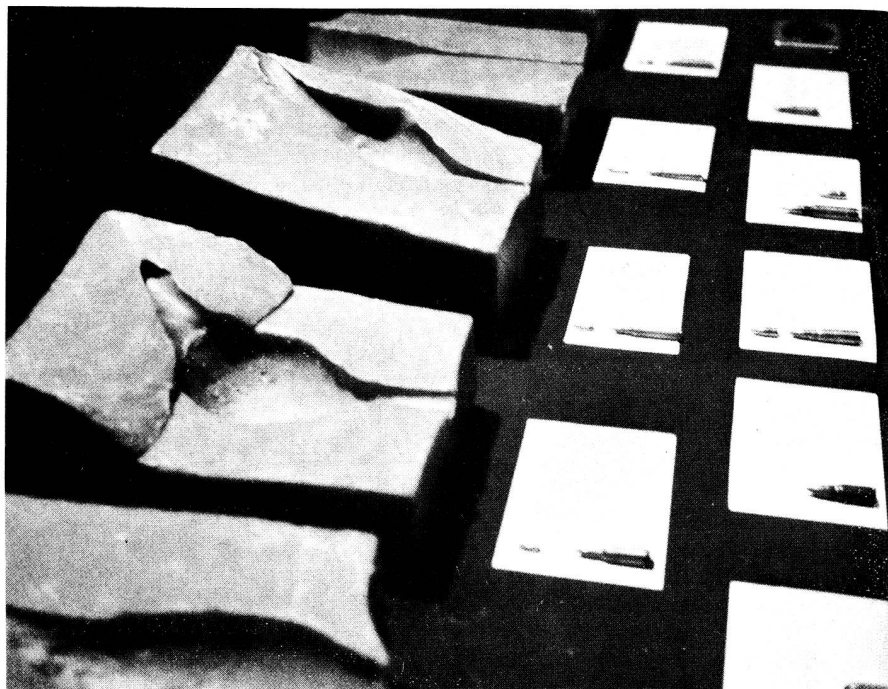
Altro punto del consuntivo le armi di piccolo calibro:

nonostante l'evidenza delle gravi menomazioni causate dalle armi di piccolo calibro, gli esperti non sono riusciti a trovare un accordo. Queste armi sono state definite non tutte altamente pericolose. A quelle pallottole infatti che, dopo aver percorso una traiettoria bizzarra penetrano nella carne lacerandola, si allineano altre che «bucano» la carne senza spappolarla, diminuendone di conseguenza la pericolosità.

L'argomento forse che ha destato più scalpore tra l'opinione pubblica lo troviamo parlando di armi incendiarie, «napalm» per esempio. I ricordi di un genocidio vissuto da molti di noi davanti al video non sono spenti. Il napalm è più orribile ancora il fosforo bianco, scavano forme grottesche nella carne, il fuoco strazia i corpi.

Sebbene la tendenza della Conferenza ha voluto che le armi incendiarie preservassero la popolazione civile, nessuna decisione concreta è stata presa. La Croce Rossa spera di riuscire a superare queste divergenze, affinché si venga presto a una soluzione pratica per la sicurezza dell'umanità.

Anche se la guerra non è più il combattimento disperato di un tempo e anche se siamo succubi di congegni che vanno oltre la nostra potenzialità, siamo tutti coinvolti nel tema, politicamente e moralmente, con i fatti o con le parole; o forse uccidere senza senso di colpa (guerra tecnologica) non fa ormai più parte della dimensione umana? ■



Esempi di sapone nei quali è stato sparato un proiettile di piccolo calibro. Il risultato ottenuto equivale a quello che un'arma simile produce nella carne

Foto s.n.

Croce Rossa dei giovani: *la Commissione... sugli anni perduti*

In una delle precedenti edizioni della rivista, è stata presentata la nuova Commissione delle sezioni ticinesi Croce Rossa, caratterizzata da un gruppo di lavoro che tratta i problemi sezionali e di natura generale nel quadro dell'attività Croce Rossa. La Commissione si è riunita nuovamente il 16 gennaio a Bellinzona e tra le trattande (Azione mela Croce Rossa, Colletta vestiti usati, Corsi cure a domicilio) è emersa la «Croce Rossa dei giovani»; si è dato infatti ampio spazio a questo tema che chiama in causa la gioventù ticinese per quel che concerne appunto la creazione di un nuovo team di lavoro in seno all'attività che la Croce Rossa svizzera svolge. L'idea di dar vita a un movimento giovanile anche nel Ticino era già stata formulata negli anni sessanta, un tentativo che, pur avendo trovato nei giovani di

allora una piccola risposta, non ha dato i frutti sperati; l'argomento è riapparso e la Commissione l'ha attentamente esaminato, accettandolo in linea di massima, seppure con qualche perplessità per quel che concerne l'organizzazione.

Dubbi evidentemente comprensibili visto la vastità del tema e la sua non facile ottimale realizzazione. Nel corso della riunione, la Commissione ha deciso, quale primo passo, di affidare l'incarico a un responsabile unico per il Ticino, che agirà

in collaborazione con le sezioni e avrà contatti con Berna.

Fra le premesse indispensabili per la nascita ufficiale della Croce Rossa dei giovani, la Commissione ha tenuto presente il carattere sanitario quale elemento fondamentale, accompagnato da proposte precise e sicure per una gioventù preparata e responsabile, che va oltre la retorica e cerca invece la realtà delle cose attraverso la concretezza dell'azione, quell'atto che è il bisogno di sentirsi utili. ■

Flash sulla riunione della Commissione delle sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera: (da sinistra) signora Torricelli, membro Commissione delle sezioni, signora Ghiringhelli, per la sezione di Lugano, signorina Chiesa, per la sezione di Chiasso, signora Geisseler, segretaria della Commissione, signor Lotti, per la sezione di Bellinzona, signora Speziali, per la sezione di Locarno, prof. dr. Bolzani, membro del Consiglio direttivo.

Foto s.n.

